

CAMBIERANNO LE NORME SU AUTORICICLAGGIO, INTERMEDIARI E MODALITÀ DI CALCOLO

Ecco la nuova voluntary disclosure

Il provvedimento sarà allargato ai capitali occultati in Italia. L'obiettivo è raggiungere un accordo con la Svizzera sullo scambio di dati in contemporanea con la nuova legge, per potenziarne gli effetti

DI LUISA LEONE

Cominciano a definirsi i contorni della nuova voluntary disclosure. Ieri è tornato a riunirsi il comitato ristretto della commissione Finanze della Camera che sta lavorando al nuovo testo di legge sul rientro dei capitali, dopo che il vecchio provvedimento è stato stralciato dal decreto che portava il suo nome. E, sebbene ancora non ci sia nulla di scritto, dal lavoro dei deputati già emerge la direzione in cui andranno le nuove norme. In particolare le novità riguarderanno la tematica dell'autoriciclaggio (con una declinazione specifica delle norme allo studio dell'esecutivo), la semplificazione delle procedure (a partire dalle modalità di calcolo), la copertura penale degli intermediari che hanno aiutato i contribuenti a portare i beni all'estero e soprattutto l'estensione della procedura anche ai capitali non dichiarati che si trovano in Italia. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, la questione è già stata sollevata nell'ambito del comitato ristretto che è al lavoro sul provvedimento. Lo spiega a *MF-Milano Finanza* Giovanni Sanga (Pd), relatore della proposta di legge: «Non siamo ancora entrati nel merito della questione, ma credo che ci sia spazio perché il discorso rientri nel nuovo testo di legge». E anche se l'esecutivo non si è ancora espresso sulla questione, i vantaggi di una simile scelta per le casse statali sono evidenti. Anche perché l'apertura avrebbe ottime possibilità di riscuotere successo, permettendo la regolarizzazione di altri capitali, oltre quelli che hanno varcato le frontiere del Paese. «Sarebbe certamente un'ottima idea», commenta Fabrizio Vedana, vicedirettore dell'Unione Fiduciaria, che segue da vicino questi temi.

D'altronde, se per i contribuenti che hanno portato i beni all'estero c'è il pungolo del progressivo venir meno del segreto bancario nei Paesi in cui questo era finora previsto, per quelli che non hanno dichiarato beni che si trovano fisicamente in Italia la lotta all'uso

del contante potrebbe avere lo stesso effetto. Senza contare che sarebbe difficilmente giustificabile una corsia preferenziale per chi ha scelto l'estero rispetto a chi non lo ha fatto ma vorrebbe comunque ora mettersi in regola con il fisco. Tuttavia Sanga non lascia troppo spazio a illusioni: «In ogni caso il provvedimento non avrà nulla a che vedere con un condono. Le imposte si pagheranno tutte». Semmai quello che le nuove norme potrebbero prevedere è un calcolo non puntuale, anno per anno, dei guadagni ma una forfettizzazione dell'intero periodo in cui le imposte non sono state pagate.

Intanto anche l'esecutivo si sta muovendo per dare più chance di successo all'operazione, cercando di chiudere un accordo con la Svizzera sullo scambio automatico dei dati in tempo per l'entrata in vigore delle nuove norme. Aspettare che la Confederazione si adegui alle direttive Ocse, entro il 2017, come si è impegnata a fare solo martedì scorso, non sarebbe probabilmente l'ideale per l'Italia. Comunque ieri il viceministro dell'Economia Luigi Casero nella seconda riunione del comitato ristretto ha confermato che il governo è a lavoro sul tema. Ma se Sanga è fiducioso che la nuova voluntary sarà pronta per giugno, è difficile immaginare una scadenza precisa per l'ok definitivo all'accordo con la Svizzera, che impegna l'Italia da mesi. Nel mentre però anche il Senato si sta muovendo per garantire una corsia preferenziale alle norme sul rientro dei capitali dopo che saranno approvate dalla Camera. Il presidente della commissione Finanze del Senato Mauro Marino ha proposto la creazione di un comitato congiunto Camera-Senato anche per seguire i lavori sulla voluntary, sulla falsariga di quello appena insediato sull'attuazione della delega fiscale, che si è riunito sempre ieri. Su questo fronte, i parlamentari aspettano, probabilmente per la prossima settimana, il cronoprogramma dell'esecutivo. (riproduzione riservata)



Luigi Casero

